

# GUARDIA DIFINANZA COMANDO PROVINCIALE NAPOLI

---

Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni  
della contraffazione e pirateria in campo commerciale



Napoli, 3 e 4 maggio 2017

## INDICE

1. Premessa	pagina	3
2. Peculiarità del fenomeno	pagina	5
3. La contraffazione "napoletana"	pagina	7
4. Il "fenomeno cinese"	pagina	13
5. Attribuzioni e ruolo della Guardia di Finanza	pagina	19
6. Dispositivo di contrasto del Corpo	pagina	21
7. Attività di servizio svolta	pagina	26

## 1. Premessa

Con il termine contraffazione si fa riferimento al complesso di violazioni di leggi, norme, regolamenti e vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale di prodotti di ogni genere.

Nell'ambito dell'attività illecita vanno distinti due specifici fenomeni, spesso associati, che si differenziano in base alle condotte criminali poste in essere, la "contraffazione" e la "pirateria". La prima identifica quell'insieme di violazioni dei diritti di proprietà vantati dall'imprenditore sui segni distintivi dei propri prodotti (diritti di proprietà industriale), mentre la "pirateria" intellettuale concerne essenzialmente l'illecita riproduzione di opere tutelate dal diritto d'autore (violazione del diritto d'autore)<sup>1</sup>.

Quantificare in modo esatto il fenomeno della contraffazione è molto difficile se non addirittura impossibile. La natura clandestina dell'attività, infatti, non consente la realizzazione di statistiche esatte. Un recente studio<sup>2</sup> ha stimato in 461 miliardi di dollari (338 miliardi di euro) il valore del commercio internazionale di prodotti contraffatti, equivalente al 2,5 % degli scambi commerciali a livello mondiale. Nella sola Unione Europea tali prodotti hanno rappresentato ben il 50% delle importazioni totali, per un valore fino a 85 miliardi di euro.

In tale ambito è stato accertato che circa il 70% della produzione mondiale di prodotti contraffatti provenga dal sud est asiatico; la Cina è di gran lunga al primo posto, seguita da Corea del Sud, Taiwan e dagli altri Paesi dell'area.

---

<sup>1</sup> Diritto di proprietà industriale e diritto d'autore (con i relativi diritti connessi) costituiscono le due sottocategorie in cui si articolano i diritti di proprietà intellettuale, che tutelano le invenzioni, il buon nome, la creatività e l'inveniva di un'impresa o di una persona. Mentre la proprietà industriale si occupa principalmente di proteggere i marchi di fabbrica, i progetti industriali, le invenzioni nonché di reprimere la concorrenza sleale, il diritto d'autore ed i diritti connessi tutelano, invece, le creazioni in campo letterario ed artistico (libri, arti, musica, cinema, programmi informatici, banche dati, etc.)

<sup>2</sup> "Trade in Counterfeit and Pirated Goods: Mapping the Economic Impact" (Il commercio di merci contraffatte e usurpative: una mappatura dell'impatto economico), realizzato dall'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale (EUIPO) e dall'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

In Europa, i paesi leader nella produzione di beni contraffatti, oltre all'Italia, sono la Spagna, il Portogallo, la Turchia, la Grecia ed i paesi dell'est europeo.

Per quanto concerne l'Italia, una recente ricerca eseguita dal CENSIS per il Ministero dello Sviluppo Economico, ha stimato il volume d'affari della contraffazione in circa **6,9 mld di euro**.

Con riferimento ai prodotti oggetto di contraffazione, troviamo al primo posto il settore "moda" (38,3%), in particolare l'abbigliamento e gli accessori. Sono falsificati soprattutto giubbotti, capi sportivi, borse, orologi e portafogli. Seguono il settore degli audiovisivi (28,5%), i prodotti alimentari (14,8%), gli apparecchi e i materiali elettrici, soprattutto cellulari e componenti (10,6%) ed, infine, i materiali informatici, in particolare i componenti hardware per computer, tablet, schede di memoria, chiavette Usb (4,1%).

I valori dell'attività illecita sono così elevati da far assumere al fenomeno criminale una portata estremamente rilevante ed incidere in modo significativo non solo sull'immagine internazionale del nostro Paese (ai primi posti nel mondo per la produzione e commercializzazione di merci contraffatte), ma anche sulla sua realtà economica e sociale.

In Italia, le aree maggiormente interessate dalla produzione di merci contraffatte sono concentrate, oltre che in alcuni quartieri della città di Napoli (**Sanità, Pendino-San Lorenzo, Gianturco e zona Porto**), proprio in alcune aree della provincia partenopea, specialmente a **Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Palma Campania, Casoria, Arzano, Melito, Mugnano, Afragola**, nonché nelle città di Milano e Prato.

In particolare, la provincia di Napoli è storicamente considerata la culla del cosiddetto "falso d'autore", grazie alla riconosciuta abilità di numerosi artigiani in grado di riprodurre fedelmente, nei propri laboratori clandestini, ogni tipologia di bene dotato di rilevante valore economico e forte richiesta sul mercato.

## 2. Peculiarità del fenomeno

La contraffazione è un fenomeno molto antico, tradizionalmente caratterizzato da una produzione prettamente artigianale, talvolta sviluppata su larga scala, ma pur sempre legata a schemi produttivi e commerciali piuttosto elementari, localizzabili in aree territoriali ben definite.

Con la globalizzazione, il fenomeno ha assunto una diversa connotazione, diventando una vera e propria impresa, con un'articolata organizzazione ed una struttura produttivo-distributiva transnazionale, in modo da potersi confrontare con un mercato di riferimento internazionale.

In questo contesto, la gestione della filiera del falso diventa sempre più complessa, tanto da richiedere l'intervento coordinato di diversi attori operanti in differenti Paesi. Si assiste, così, all'affermarsi di nuove forme di criminalità, contraddistinte da una forte impronta economico-imprenditoriale.

In diversi casi, tra cui l'Italia, tali consorterie si identificano con la tradizionale criminalità organizzata (locale o straniera), che ha colto nel mercato del falso nuove opportunità di investimento ad alta redditività e basso profilo di rischio, per i quali poter sfruttare conoscenze e metodologie già sperimentate per altri traffici illeciti.

La nuova criminalità economica sfrutta i vantaggi di competitività derivanti dalla compressione salariale, dalla possibilità di scoraggiare la concorrenza e dalle enormi disponibilità finanziarie derivanti dallo svolgimento di altre attività delittuose.

In ragione di queste caratteristiche, la contraffazione è da considerare un fenomeno criminale complesso, dal momento che coinvolge, a vario titolo, una molteplicità di attori e causa una serie di conseguenze per diversi soggetti.

Ciò nonostante, si tratta di un fenomeno la cui pericolosità sociale è ancora notevolmente sottostimata, probabilmente a causa di un'erronea percezione dello stesso da parte del cittadino che tende a identificarlo con la minuta vendita<sup>3</sup> e, quindi, con un illecito "minore".

Gli aspetti che hanno favorito e che agevolano il fenomeno criminale a Napoli e nella sua provincia sono i seguenti:

- a. **l'elevato tasso di disoccupazione** che consente alle organizzazioni di "reclutare" manodopera "in nero" a basso costo;
- b. **l'immigrazione clandestina** che costituisce l'anello terminale della distribuzione della filiera del falso;
- c. **il facile reperimento di macchinari e di materie prime**, trattandosi prevalentemente di settori dell'artigianato tradizionale del terziario;
- d. **la difficoltà economiche delle piccole aziende** (specie nel settore tessile e della manifattura) a mantenersi attive sul mercato legale ed il loro progressivo "slittamento" in quello della produzione e commercializzazione di beni contraffatti, attesi i margini di profitto non intaccati da oneri fiscali e previdenziali;
- e. **la radicata presenza sul territorio di sodalizi criminali** in grado di organizzare la filiera del falso grazie alla disponibilità di ingenti capitali provento di illecite attività- talvolta utilizzati proprio per "salvare" e, quindi, assoldare le piccole aziende in difficoltà riconvertendone la loro produzione- e di una fitta rete di fiancheggiatori, non solo tratti dalle fasce sociali più deboli, ma anche, talvolta, tra le fila di speditonieri doganali;

---

<sup>3</sup> La minuta vendita, rappresenta la parte evidente del fenomeno, la "punta dell'iceberg", sotto la quale si cela la parte più rilevante, quella sommersa, che assume le sembianze di una vera e propria impresa criminale, capace di provocare danni devastanti al tessuto socio-economico di una nazione, soprattutto in un paese come l'Italia, il cui sistema produttivo è prevalentemente caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese che risultano tra le "vittime" più colpite dalla contraffazione.

- f. la propensione di taluni imprenditori **al facile arricchimento**, sfruttando i vantaggi derivanti dai minori costi del "**sommerso**";
- g. la progressiva **penetrazione economica della Repubblica Popolare Cinese** sul territorio che ha notevolmente accelerato la crescita del mercato del "falso", favorita dalla tradizione mercantile di Napoli, e dalla facile mimetizzazione delle attività clandestine tra quelle autoctone;
- h. il proliferare sul territorio della città di Napoli dei **c.d. "money transfer"**, che consentono, a costi ridotti, enormi rimesse di denaro verso la madre patria e, talvolta, senza la preventiva identificazione del traente;
- i. la **benevolenza** del cittadino medio verso il fenomeno non sempre percepito come criminale.

### **3. La contraffazione "napoletana"**

L'industria del "falso" nell'area metropolitana della città di Napoli e nella provincia rappresenta uno dei settori strategici negli affari della criminalità organizzata.

Infatti, risultano giudiziariamente e definitivamente acclarati i notevoli interessi e le sempre più forti ingerenze della **criminalità organizzata nello specifico settore** a causa dell'alta redditività di questi traffici illeciti, a fronte di investimenti finanziari abbastanza contenuti e di un grado di rischiosità inferiore rispetto ad altre forme di attività delittuose (come, ad esempio, il traffico di stupefacenti).

Gli alti profitti derivanti dalla contraffazione sono pari, se non a volte maggiori, a quelli derivanti dal traffico di stupefacenti, laddove il livello di rischio è notevolmente inferiore, con pene più basse e meno risorse destinate al contrasto di tali attività

L'ingresso del crimine organizzato nel settore della contraffazione è uno dei fattori che ne ha determinato in breve tempo l'espansione, sancendo il progressivo passaggio nel corso degli anni da un'attività di natura artigianale ad una produzione di scala.

Grazie ai cospicui investimenti delle organizzazioni criminali, l'industria del falso si è dotata di una sorprendente elasticità e capacità di reazione alle modifiche della domanda (ricorrendo, ad esempio, a tecnologie più avanzate) ed ha iniziato ad usufruire di nuovi canali di introduzione e commercializzazione, già utilizzati per gli altri traffici illeciti.

Di norma, i beni contraffatti utilizzano canali di provenienza e metodi di distribuzione già consolidati per altri generi di prodotti illeciti nonché alleanze e fattori di "facilitazione" del commercio già ampiamente "rodati" dai sodalizi criminali.

Ciò che rende la contraffazione un *business* nel quale "vale la pena" investire è legato, essenzialmente, al favorevole rapporto costi/benefici. Nell'operazione "**Gran Bazar**"<sup>4</sup>, ad esempio, è stato accertato che, a fronte di un investimento finanziario iniziale di 800.000 euro, utilizzato dall'organizzazione per dotarsi di macchinari e attrezzature, l'organizzazione ha conseguito profitti mensili che raggiungevano i 130.000 euro.

Il fenomeno del coinvolgimento di organizzazioni camorristiche napoletane nel settore della contraffazione è dimostrato dai molteplici sequestri di merce che, soprattutto negli ultimi anni, sono stati eseguiti a carico di soggetti gravati da reati di competenza delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

Per comprendere meglio il fenomeno, però, occorre focalizzare l'attenzione sui rapporti tra la Camorra ed il sistema economico e produttivo locale, che evidenzia il vero e proprio salto di qualità compiuto negli ultimi anni da alcuni

---

<sup>4</sup> Conclusa dal Nucleo Polizia Tributaria Napoli tra marzo 2012 e aprile 2016.

**clan napoletani** (su tutti i **Mazzarella**, nei quartieri di Mercato, Pendino, Poggioreale e Vicaria, i **Misso** nel quartiere Sanità e gli **Aprea a San Giovanni a Teduccio**), i quali sono riusciti ad acquisire, attraverso il riciclaggio ed il reimpiego dei proventi derivanti dai remunerativi traffici illeciti, il controllo monopolistico di interi settori imprenditoriali dell'industria manifatturiera, dell'import-export di alcune merci (recanti marchi contraffatti) e di una capillare rete di punti di vendita disseminati in Italia ed all'estero, anche mediante l'utilizzo di prestanome, in attività lecite, con conseguenze devastanti sull'economia legale.

Dalle risultanze di alcune indagini<sup>5</sup>, è emerso, infatti, che la contraffazione è considerata un vero e proprio ramo di affari spesso finanziato e, talvolta, direttamente gestito dai vertici dei clan e composto da soggetti che possono definirsi intranei alla struttura criminale camorristica, di cui ne rafforzano la componente economica, ma anche la struttura militare di controllo del territorio.

In particolare, viene spesso realizzata una "*holding economica criminale*", organica al sodalizio criminoso, che agisce attraverso una fitta rete di strutture periferiche operanti nei più disparati mercati esteri. L'attività è gestita da soggetti in costante contatto con gli esponenti apicali delle famiglie camorristiche.

I *manager criminali*, avvalendosi di strutture commerciali organiche all'associazione ed impegnate prevalentemente nella produzione di capi contraffatti (soprattutto nel settore dell'abbigliamento) e/o nella loro importazione dai paesi asiatici:

- a. sovrintendono alla produzione;
- b. inviano le merci all'estero;

---

<sup>5</sup> Tra cui vanno sicuramente ricordate le operazioni di servizio denominate "*Compagnie delle indie*", "*Filo di arianna*", "*Attacca bottone*", "*Felix*", "*Falsetto*", "*Umbria trademark*", "*Gomorra*", "*Song e Napul*", "*Via della seta*", "*Ali babà*" e "*Gran Bazar*".

- c. coordinano e dirigono le varie sedi distaccate;
- d. procedono alla ricezione e alla contabilizzazione dei proventi;
- e. gestiscono le operazioni di reimpiego della ricchezza prodotta attraverso uomini di fiducia, privi di vera autonomia che operano attenendosi fedelmente alle direttive dei capi.

Dall'attività di servizio, inoltre, si ricavano seguenti dati estremamente rilevanti:

- a. la diretta partecipazione dei vertici del clan nel controllo e nella direzione unitaria di un'attività sempre più diffusa e capillare, circostanza quest'ultima che dimostra la totale compenetrazione della c.d. "struttura economica" nell'organizzazione camorristica;
- b. l'appartenenza all'associazione criminale delle ditte produttrici che, conseguentemente, non possono ritenersi solo contigue o legate da compiacenti rapporti di affari con il clan, ma, come si è detto, sono strutture commerciali del clan, risorse materiali e produttive dell'impresa camorristica;
- c. l'evoluzione operata dalla criminalità organizzata napoletana, che si è oramai appunto evoluta in "impresa illegale" - copiando da quelle lecite l'organizzazione e le strategie - che agisce su scala internazionale con attacchi ad interi settori dell'economia, specialmente a quelli a più alto indice di redditività, sfruttando la forza d'intimidazione del vincolo associativo per inquinare, condizionare ed infine controllare il funzionamento dei mercati, facendo saltare le regole della concorrenza e della libertà d'impresa;
- d. la contraffazione, a causa degli ingenti profitti generati, svolge per la Camorra una triplice funzione:

- (1) è fonte di finanziamento per una serie di ulteriori attività illecite (solitamente mediante il reimpiego dei relativi proventi che consentono l'acquisizione ed il controllo di imprese commerciali che vengono sottratte al mondo dell'economia legale ed utilizzate a loro volta come canale di vendita dei prodotti contraffatti);
- (2) costituisce, al contempo, un facile e redditizio strumento per riciclare proventi derivanti da altri reati;
- (3) rappresenta uno strumento in grado di garantire il capillare controllo del territorio. Infatti, se da un lato, con la gestione delle imprese illegali, la camorra esercita una funzione di "ammortizzatore sociale", realizzata anche attraverso l'impiego nelle aziende illegali di soggetti (e relativi familiari) contigui agli ambienti malavitosi, dall'altro, le consorterie criminali - sfruttando l'ampia rete di distribuzione al dettaglio a disposizione - obbligano i rivenditori al dettaglio ad acquistare i generi contraffatti quale forma di condizionamento sostitutiva o aggiuntiva rispetto al "pizzo" richiesto per la "protezione" dell'attività

Tali particolari modalità di estorsione sono state accertate nell'operazione "*via della seta*", conclusa dal Nucleo Polizia Tributaria di Napoli nel febbraio 2014, nel corso della quale è emerso il coinvolgimento del *clan Mazzearella*. che nel territorio disponeva di una "clausola" di esclusività nella vendita degli articoli falsi trattati dall'organizzazione. I venditori, oltre a doversi approvvigionare dalla rete distributiva del *clan*. erano tenuti anche a versare una "*tariffa*" settimanale, variabile in ragione delle esigenze di liquidità del "*boss*", ma comunque riconducibile ad accordi predefiniti<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Nel complesso, l'indagine ha permesso di denunciare 76 soggetti (di cui 49 arrestati), sequestrare 18 fra opifici industriali e depositi, 442 macchinari per la produzione industriale e circa 300.000 capi di abbigliamento contraffatti.

Inoltre, a conferma del diretto interessamento della criminalità organizzata, nonché dell'attività estorsiva operata dai clan finanche sui venditori ambulanti, si segnala il recente fatto di cronaca avvenuto, il 4 gennaio u.s., a Napoli, nella zona tra la Maddalena e la Duchesca, nell'ambito del quale tre venditori extracomunitari di merce contraffatta sono stati gravemente feriti da colpi di arma da fuoco (nella stessa circostanza è stata colpita per errore anche una bambina di 10 anni).

Il dipendente Gruppo Pronto Impiego, impegnato quotidianamente negli ordinari servizi di controllo economico del territorio, ha avuto modo di constatare – nei giorni immediatamente successivi al citato fatto di cronaca – verosimilmente come diretta conseguenza dell'intimidazione patita, una sensibile diminuzione della presenza di venditori ambulanti extracomunitari nella zona.

Recenti risultanze investigative, che hanno riguardato anche il territorio partenopeo, hanno confermato, altresì, che la nuova frontiera del falso può essere considerata a tutti gli effetti la rete internet, la quale assicura un'estrema velocità nelle transazione e garantisce un'apparente garanzia di anonimato.

In specie, lo scorso mese di marzo, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, unitamente al Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, ha disarticolato un gruppo criminale costituito da 17 componenti che avevano creato sul web veri e propri negozi virtuali, mediante i quali venivano smerciati articoli di abbigliamento contraffatti e orologi di famosi brand abilmente falsificati.

Nello specifico contesto d'indagine, i citati Reparti del Corpo hanno proceduto al sequestro e all'oscuramento di ben 381 siti internet e 15 "profili Facebook" che venivano utilizzati per porre in vendita i prodotti contraffatti.

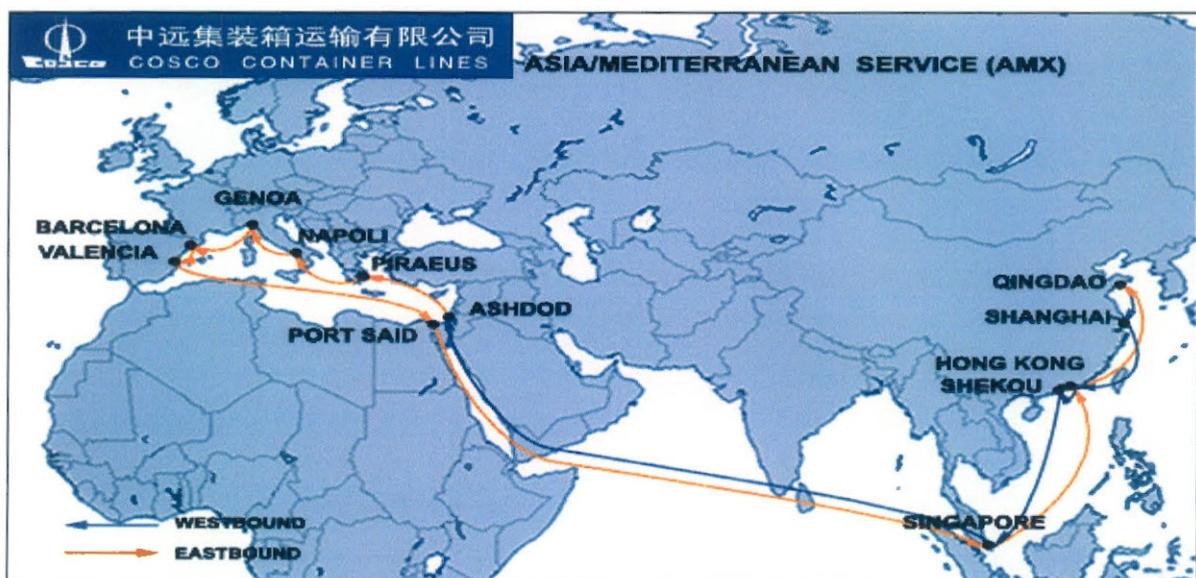
#### 4.11 "fenomeno cinese"

I sodalizi cinesi si distinguono per l'efficiente organizzazione, in grado di garantire costanti approvvigionamenti di articoli del settore del lusso, ma anche di prodotti di largo consumo, instaurando rapporti di collaborazione con organizzazioni criminali di altre etnie (soprattutto nordafricane, per la distribuzione al dettaglio) e locali.

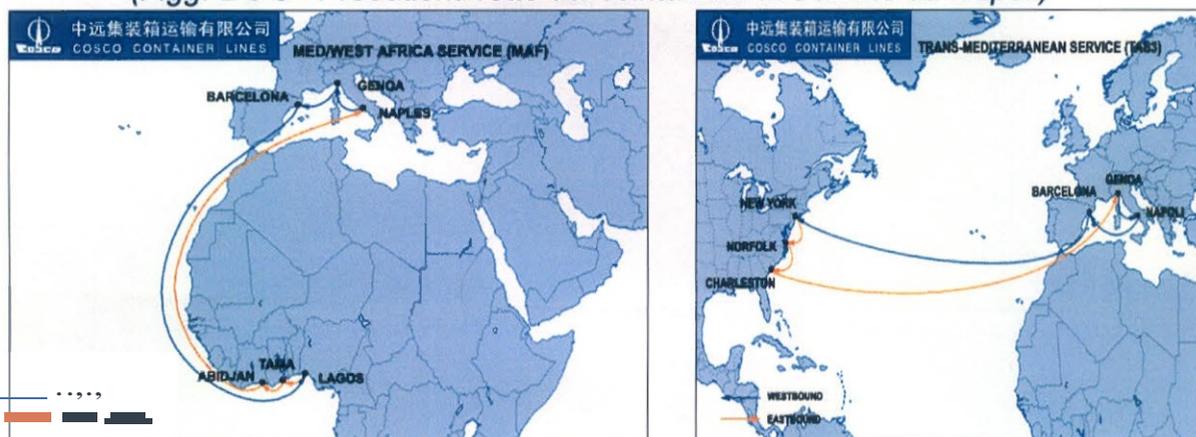
Una cospicua parte di prodotti con griffes e marchi falsi provengono dall'Estremo Oriente. Si tratta, per lo più, di prodotti di abbigliamento e di alta moda (tessile, pelletteria, calzature e borse), orologeria, parti elettriche, audiovisivi, accenditori, giocattoli, carte da gioco, ceramiche e beni di consumo, che giungono attraverso il Porto di Napoli.

In principio, il Porto di Napoli ha rappresentato lo scalo privilegiato dalle compagnie di navigazione per i traffici commerciali operati nel bacino del Mediterraneo, in particolare per lo sbarco ed il transito delle merci prodotte nei paesi del "Sol Levante". Ciò ha favorito la crescita, nel tempo, del "fenomeno cinese".

(Fig. 1 - Precedenti rotte dei cointainers provenienti dal sud-est asiatico)



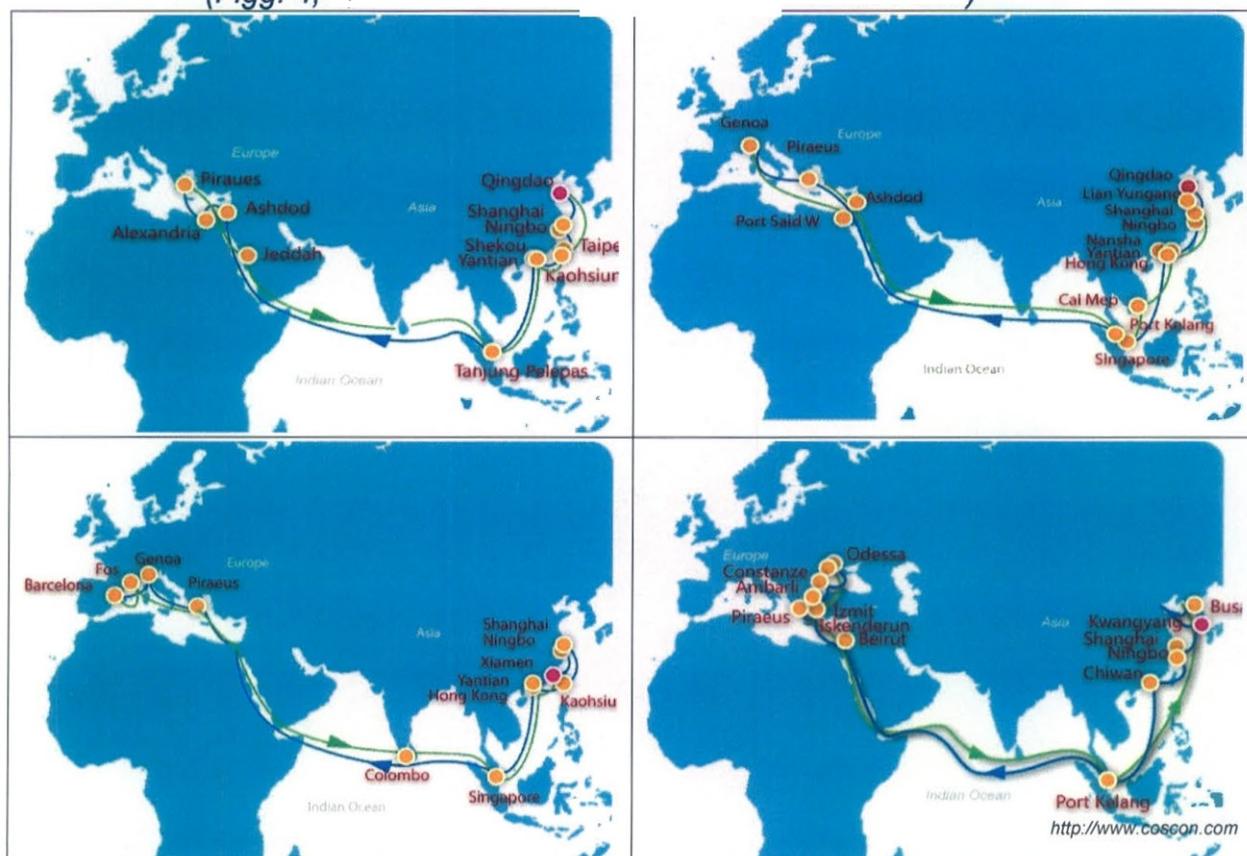
(Figg. 2 e 3 - Precedenti rotte dei cointainers in transito da Napoli)



Per rendere meglio l'idea, basti pensare che il principale terminai container operante nel porto è la "Co.Na.Te.Co S.p.A.", società controllata, fino al settembre 2016, dal colosso mondiale "COSCO", anch'esso di proprietà cinese. In seguito, le quote di proprietà di Cosce sono state cedute a Marinvest S.r.l., società del Gruppo MSC di Gianluigi Aponte.

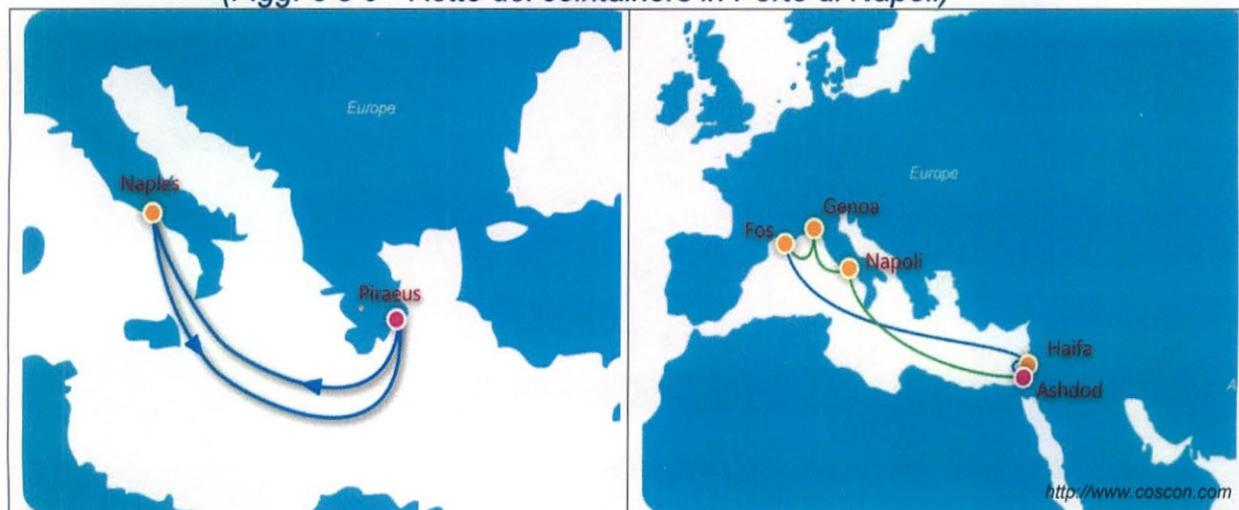
Successivamente, le compagnie di navigazione cinese (per lo più navi da carico della COSCO) hanno individuato nello scalo del Pireo in Grecia il terminai principale per lo sbarco e l'imbarco dei container.

(Figg. 4, 5, 6 e 7 - Rotte dei cointainers Porto del Pireo)



I collegamenti con Napoli sono assicurati, poi, con specifici collegamenti settimanali dal Porto del Pireo e dal Porto di Ashdod in Israele.

(Figg. 8 e 9 - Rotte dei containers in Porto di Napoli)



Va evidenziato, inoltre, che la sempre più stringente azione di contrasto della Guardia di Finanza ha costretto le organizzazioni cinesi a:

- a. preferire un "*sistema illegale a posteriori*", attuato attraverso l'importazione nel territorio italiano dai paesi asiatici (con particolare riferimento alla Repubblica Popolare Cinese) di ingenti quantitativi di beni (c.d. "neutri") - a basso costo - privi di qualsiasi indicazione e/o logo, destinati poi ad essere rifiniti "*a posteriori*" con l'applicazione delle "griffes" contraffatte e/o con l'apposizione del Made in Italy;
- b. far transitare i containers cinesi in Paesi comunitari ritenuti meno attenti al fenomeno (ad es. Malta, Cipro, Spagna, Grecia ecc.), facendo acquisire agli stessi veste comunitaria ed avendo così maggiore probabilità di superare i controlli nelle aree doganali nazionali.

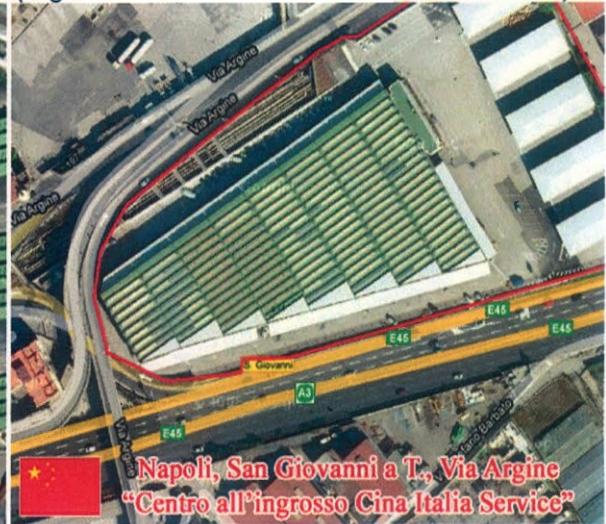
Passando alla "**geografia**" del fenomeno, le risultanze delle indagini e dei servizi svolti in questi ultimi anni dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli delineano come le aree maggiormente interessate al fenomeno – seppur con aspetti e caratteristiche differenti - siano concentrate:

a. nella città di Napoli, nelle zone di Gianturco, San Giovanni a Teduccio, Poggioreale e nella Zona Industriale (Periferia est della città);

(Fig. 10 - Napoli, Centro Cina Mercato)

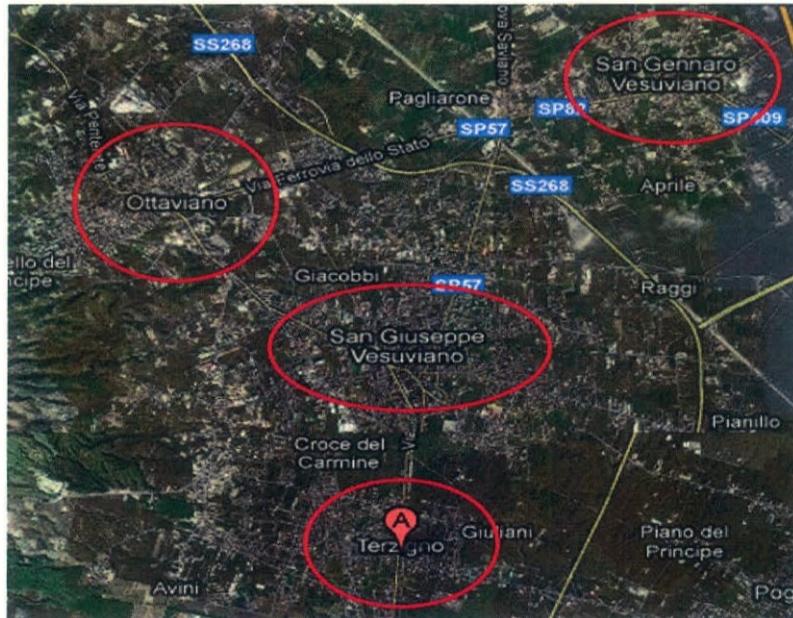


(Fig. 11 - Napoli, Centro Cina Italia SeNice)



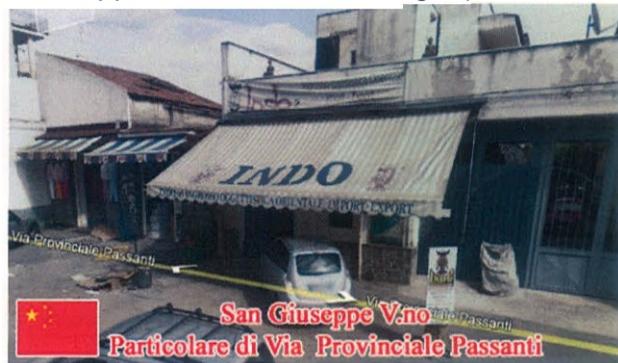
b. nei comuni del vesuviano del quadrilatero di Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e San Gennaro Vesuviano.

(Fig. 12 - Quadrilatero - Paesi Vesuviani)



A San Giuseppe Vesuviano da Via Provinciale Passanti a via Casilli sono di proprietà cinese oltre trenta negozi, dall'abbigliamento intimo alle calzature, dagli accessori alla cosmetica e persino un mobilificio che insiste su ambedue i lati della strada.

(Figg. 13, 14 e 15- S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno)



Per quanto riguarda la **fase della distribuzione e della commercializzazione** delle produzioni contraffatte è possibile affermare che esistono **due canali** attraverso i quali avviene l'immissione nel mercato:

a. il primo, costituito da **operatori commerciali** che, attratti dal basso costo della merce in questione, si prestano a venderla nel proprio esercizio a latere di quella originale. Sempre più spesso si registrano casi di merce contraffatta venduta in attività commerciali "lecite", il più delle volte alla stessa insaputa del commerciante.

In proposito, si segnala che, in alcuni casi, la titolarità degli esercizi commerciali è riconducibile direttamente a cittadini di origine extracomunitaria (prevalentemente cinesi) che, come detto, hanno "occupato" intere zone commerciali della città (area limitrofa alla stazione di Napoli Centrale);

b. il secondo, collegato invece all'impiego di **cittadini extracomunitari** (nordafricani, soprattutto), determinando la diffusione ed il successo di questo commercio parallelo.

Proprio questi ultimi, visti con simpatia e indulgenza dall'opinione pubblica, sono uno strumento nelle mani di pericolose organizzazioni che hanno trasferito, nel settore della contraffazione in genere e di quella di alcuni prodotti in particolare (pelletteria, abbigliamento), metodi e tecniche già collaudati con successo nel campo del contrabbando di tabacchi lavorati esteri e dello spaccio di stupefacenti.

La capillare rete di vendita costituita dai cittadiniextracomunitari, per lo più entrati clandestinamente in Italia grazie anche all'aiuto di organizzazioni criminali, rende difficile l'individuazione dei centri di produzione e di distribuzione;

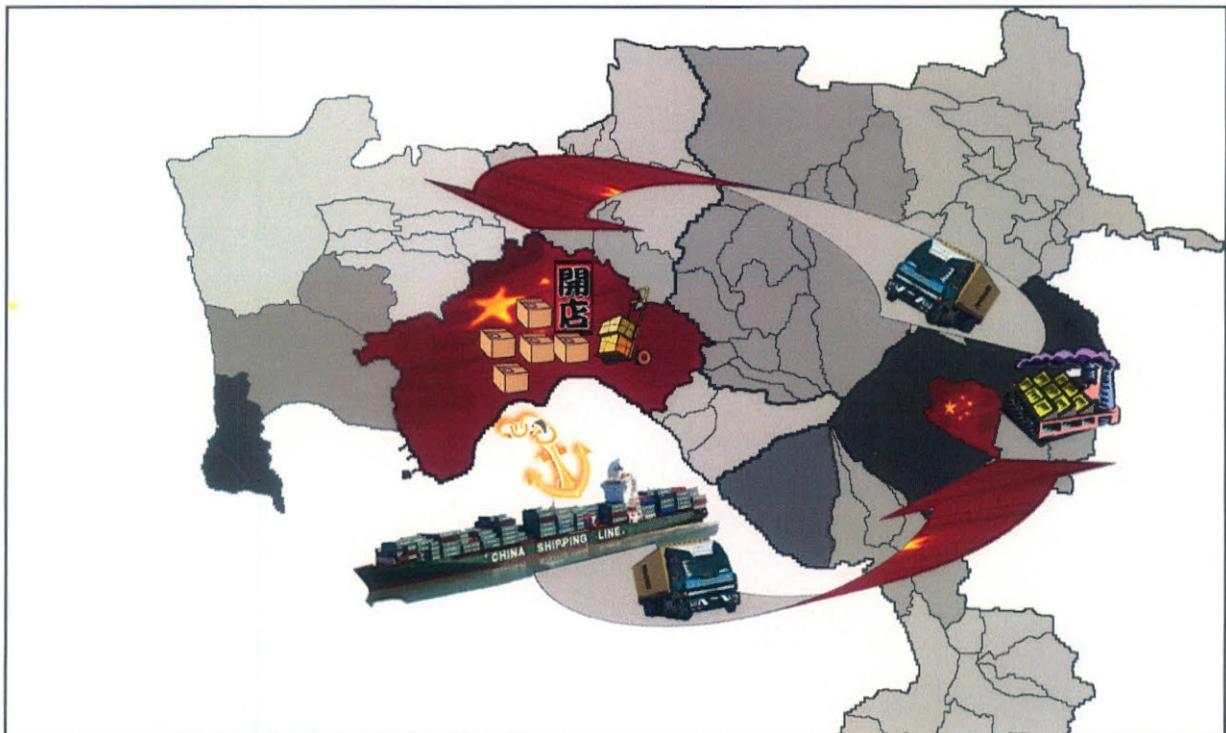
Essi costituiscono, in pratica, il nerbo di una rete di vendita radicata su quasi tutto il territorio, con suddivisione rigorosa, a volte, per zone e generi di merci.

Volendo analizzare - nello specifico- la **filiera produttiva-distributiva** del "falso" nella Città di Napoli e nella sua provincia, possiamo affermare che, in linea di massima, essa avviene attraverso le seguenti fasi:

- a. **importazione nel territorio italiano** dai paesi asiatici di ingenti quantitativi di beni a basso costo, privi di qualsiasi indicazione o logo;
- b. **invio degli stessi presso gli opifici** (quasi sempre clandestini e/o con attività di copertura) per la successiva rifinitura con l'applicazione delle "griffes" contraffatte e/o con l'apposizione del Made in Italy;
- c. **immissione nei mercati di vendita cittadini ovvero nazionali**, attraverso i sopra citati canali principali.

Inoltre, in relazione alla regolamentazione finanziaria delle partite di merci contraffatte, le indagini hanno evidenziato un *modus operandi* essenzialmente in linea con quanto già emerso in altre investigazioni condotte sul territorio nazionale: i pagamenti vengono per lo più effettuati mediante rimesse di denaro in Cina a mezzo " *money transfer*" che, come detto, assicurano di fatto l'anonimato e forme di controllo meno stringenti.

(Fig. 16 - Filiera produttiva-distributiva del falso nella Provincia partenopea)



## 5. Attribuzioni e ruolo della Guardia di Finanza

La legge 31 marzo 2000, nr. 78, per il riordino delle Forze di Polizia, ed i successivi decreti di attuazione ha confermato e rafforzato il ruolo della Guardia di Finanza quale polizia economico-finanziaria a competenza generale, ai fini della prevenzione, della ricerca e della repressione delle violazioni in danno del bilancio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea.

L'articolo 2, comma 1, lettera /), del **decreto legislativo 19 marzo 2001, nr. 68**, ha operato l'adeguamento dei compiti del Corpo all'evoluzione dei principali processi di cambiamento che hanno investito negli ultimi anni lo scenario interno ed internazionale, conferendo espressamente alla Guardia di Finanza compiti di *"prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli, relativamente all'oro esercizio e sfruttamento economico"*.

In adesione a tale previsione normativa, il decreto ministeriale 28 aprile 2006 - sul riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia - ha riconosciuto la competenza generale del Corpo sull'azione di contrasto dei fenomeni quali la contraffazione dei marchi, la violazione dei diritti di privativa, l'immissione in commercio di prodotti non conformi agli *standards* di sicurezza europea e nazionali e, in generale, delle condotte illecite che, oltre ad alterare il normale funzionamento del mercato concorrenziale, rappresentano un danno e/o un pericolo per i produttori, commercianti e consumatori.

Il Corpo, infatti, per le sue peculiari connotazioni di polizia economico-finanziaria, si propone come organo particolarmente "versato" nell'attività di prevenzione e repressione di tali fenomeni illeciti, dalle caratteristiche spiccatamente economiche.

Questa attribuzione si traduce nello sviluppo di un'azione operativa complessiva - effettuata con il tipico approccio trasversale di polizia economico-finanziaria - attraverso cui vengono contrastati i fenomeni della contraffazione e della pirateria e tutelati il made in Italy e la sicurezza dei prodotti immessi sul mercato.

Difatti, con l'approccio trasversale di polizia economico-finanziaria, contestualmente o successivamente agli interventi nel settore, vengono approfonditi tutti i connessi profili d'illegalità, quali l'evasione fiscale e contributiva, l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento di manodopera, il riciclaggio e il reimpiego dei proventi da reato.

## 6. Dispositivo di contrasto del Corpo

Passando, nello specifico, all'attività operativa svolta, è opportuno puntualizzare, al riguardo, che alla tipicità del ruolo della Guardia di Finanza corrisponde una **tipicità dei metodi d'intervento**, che sono costituiti da moduli ispettivi flessibili, adattati, caso per caso, all'obiettivo di appurare la sussistenza degli indizi o delle tracce dei casi d'illecito scoperti con l'azione pregressa d'intelligence e di **controllo economico del territorio**.

Infatti, spesso, proprio partendo dall'osservazione e dal controllo economico del territorio è stato possibile, mediante successive attività info-investigative, ricostruire l'intera filiera produttiva-distributiva, consentendo poi di scoprire veri e propri stabilimenti di produzione del falso dotati di macchinari all'avanguardia e di cliché di note griffes della moda difficilmente distinguibili dagli originali.

In altre circostanze, la sistematica ricostruzione di "fatti" e "notizie" in possesso ha consentito di individuare vere e proprie organizzazioni criminali, spesso contigue alla criminalità organizzata, con notevole interesse per tali fenomenologie illecite.

Nel dettaglio, i Reparti del Corpo sono quotidianamente impegnati nel contrasto del fenomeno della "contraffazione":

- a. negli **spazi doganali**, al fine di impedire l'introduzione nel territorio dello Stato e dell'Unione Europea, di prodotti contraffatti provenienti dai paesi extracomunitari (in particolare Europa dell'Est e Sud-Est Asiatico);
- b. in fase di **controllo economico del territorio**, esercitato dalle pattuglie su strada, che si coordinano e collaborano con le altre Forze di Polizia e con le polizie locali, per garantire una risposta repressiva tempestiva e capillare dei traffici illeciti di minore spessore e della minuta vendita;

- c. in fase di **attività investigativa** in senso stretto, condotta soprattutto dai Nuclei di Polizia Tributaria, orientata a risalire, anche sulla base di una penetrante e consolidata attività di *intelligence*, l'intera "filiera del falso", per individuare i canali d'importazione, i centri di abusiva produzione, le aree di deposito, nonché le reti della grande distribuzione delle merci contraffatte;
- d. nel sistematico monitoraggio della rete internet che, per le accennate potenzialità e per la crescente diffusione, rischia di diventare la nuova frontiera della contraffazione.

Da qualche anno, ormai, il contrasto del fenomeno della contraffazione viene condotto dalla Guardia di Finanza con le più sofisticate e complesse attività investigative, ciò, in quanto, come si è già avuto modo di sottolineare, è oggi sempre più frequente il coinvolgimento della criminalità organizzata, che rende, quindi, assai complesse e delicate le investigazioni.

Le organizzazioni che gestiscono il traffico illegale sul territorio nazionale si possono avvalere di professionisti, più o meno consapevoli, e di una capillare rete distributiva, costituita, spesso, da insospettabili intermediari e/o da regolari esercizi commerciali.

Diventa quindi fondamentale ricostruire a ritroso tutte le movimentazioni di merce e, soprattutto, finanziarie.

Si consideri che, generalmente, le movimentazioni di merce sul territorio nazionale sono falsamente documentate con fatture intestate ad imprese cessate o completamente inesistenti, mentre quelle da e per l'estero vengono imputate a strutture societarie costituite appositamente in Paesi a bassa fiscalità, dietro le quali si celano i veri responsabili del traffico.

Spesso, poi, si frappongono fittizie triangolazioni cartolari con società aventi sede in Paesi, i cosiddetti paradisi fiscali, che erigono barriere insormontabili ad investigazioni della specie.

In tal senso, l'azione di contrasto posta in essere dal Corpo, finalizzata in prevalenza all'individuazione dell'origine dei flussi illeciti dei diversi prodotti, viene significativamente orientata da varie forme di cooperazione informativa, operante a più livelli ed in diversi ambiti quali:

- a. **cooperazione di polizia**, sia nel quadro di accordi multilaterali (Interpol, Europei, Schengen) sia attraverso intese bilaterali con organi di polizia esteri;
- b. **cooperazione di tipo amministrativo**, nel quadro di accordi multilaterali, direttive e regolamenti UE e convenzioni bilaterali, in materia fiscale e doganale;
- c. **cooperazione di tipo informativo** con organismi vari di categoria e con le imprese interessate da fenomeni di contraffazione.

L'attività di contrasto, inoltre, è stata agevolata dalla promulgazione negli anni di diversi provvedimenti legislativi, che hanno introdotto e/o regolamentato una serie di misure di estrema incisività per il rafforzamento dell'azione repressiva. In particolare, si segnala:

- d. **l'applicabilità delle misure di prevenzione patrimoniali** di cui al D. Lgs. 159/2011 non solo per soggetti appartenenti/affiliati alla criminalità organizzata, ma anche a soggetti che, sulla base di elementi di fatto debbano ritenersi abitualmente dediti a traffici delittuosi ovvero che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose
- e. le norme di modifica della disciplina penale e processuale, di alta valenza strategica sull'attività operativa dei Reparti del Corpo in quanto prevedono:

(1) **un nuovo impianto sanzionatorio del codice penale** in materia di:

(a) contraffazione di marchi e brevetti (art. 473);

(b) importazione e commercio di prodotti contraffatti (art. 474);

- (c) aggravamento delle pene edittali in caso di sistematicità delle condotte ovvero in caso di utilizzo di strutture appositamente allestite con mezzi ed attività organizzate (art. 474-ter );
- (d) vendita di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine (art. 517 c.p. e art. 4, comma 49, della legge n. 350/2003);
- (e) fabbricazione e commercializzazione di beni usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter);
- (f) contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari (art. 517-quater);

**(2) le misure di sicurezza patrimoniale:**

- (a) della confisca obbligatoria dei mezzi, degli oggetti, dei prodotti, dei prezzi e dei profitti dei reati di contraffazione (art. 474-bis);
  - (b) della confisca dei beni di valore corrispondente ai profitti illeciti, in caso d'impossibilità a risalire ai vantaggi direttamente discendenti dai reati di contraffazione (art. 474-bis);
  - (c) della confisca "per sproporzione" attivabile ai sensi dell'art. 12-sexies del decreto legge n. 306/1992 anche in caso di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati previsti dagli artt. 473, 474, 517-tere 517-quaterc.p. (art. 15, comma 3, legge n. 99/2009);
- (3) l'inserimento dei reati di associazione per delinquere finalizzati alla commissione dei delitti previsti dagli artt. 473 e 474 c.p. nel novero delle competenze per materia assegnate ai sensi dell'art. 51, comma 3-bis, c.p.p. alle Procure Distrettuali Antimafia;

- (4) i poteri investigativi ora concessi dal legislatore per procedere a consegne controllate, ad acquisti simulati, ad operazioni sotto copertura anche sulla rete *internet*, ad omissioni o ritardi di atti di polizia giudiziaria e ad altre operazioni speciali previste dall'art. 9 della legge n. 146 del 16 marzo 2006, al fine di acquisire rilevanti elementi probatori o per l'individuazione o la cattura dei responsabili dei delitti previsti dagli artt. 473 e 474 c.p. (art. 17, comma 1, legge n. 99/2009);
- (5) la rimodulazione delle sanzioni amministrative irrogabili nei confronti degli acquirenti finali di beni contraffatti o usurpativi del *made in Italy* e l'introduzione della sanzione della confisca amministrativa dei locali utilizzati per la produzione, il deposito o la vendita di prodotti contraffatti (art. 1, comma 7, del decreto legge n. 35/2005 e art. 17, comma 3, della legge n. 99/2009);
- (6) l'introduzione nel decreto legislativo n. 231/2001 di specifiche previsioni tese a sanzionare in via amministrativa le società e gli enti con personalità giuridica che traggono vantaggio o hanno interesse alla commissione di reati di contraffazione o usurpativi del *made in Italy* da parte di loro amministratori, dirigenti e dipendenti (artt. 25-*bis*, 25-*bis* 1 e 25-*novies* del D.lgs. n. 231/2001).

## 7. Attività di servizio svolta

Al fine di fornire uno spaccato dei filoni investigativi più interessanti sviluppati recentemente dai Reparti del Comando Provinciale Napoli, si riporta di seguito una sintetica descrizione delle operazioni più significative portate a termine nel settore della contraffazione:

### a. Operazione "ALÌ BABÀ" (novembre 2011 -luglio 2014).

Attività di indagine condotta dal Nucleo Polizia Tributaria di Napoli nei confronti di diverse organizzazioni criminali dedite alla produzione, all'illecita introduzione nel territorio dello Stato, alla ricettazione ed alla successiva commercializzazione, sia sul territorio campano che sull'intero territorio nazionale, di rilevanti quantitativi di articoli di abbigliamento, calzature ed accessori recanti marchi e segni distintivi contraffatti di note griffes.

L'attività investigativa ha origine da una delega d'indagine<sup>7</sup> conferita dalla D.D.A. di Napoli, con la quale è stato disposto l'avvio di mirate indagini, anche di natura tecnica, nei confronti di alcuni soggetti dediti alla contraffazione e ritenuti responsabili degli illeciti traffici in parola.

Le investigazioni hanno permesso di rilevare l'esistenza di più organizzazioni criminali, autonomamente operanti, stabilmente costituite e tra loro collegate, il cui unico fine era quello di trarre un ingiusto profitto dalla perpetrazione dei reati di ricettazione e commercializzazione di prodotti contraffatti.

Le attività di servizio, oltre a dare contezza del susseguirsi di imponenti transazioni di merce contraffatta, hanno consentito di ricostruire la fitta rete di relazioni intrattenute dai sodali e di delineare gli organigrammi delle

---

<sup>7</sup> Scaturite da pregresse e autonome attività di p.g. svolte dal Reparto dipendente - di cui l'operazione in trattazione costituisce stralcio - ed ivi già suffragate da vari sequestri probatori di ingenti quantitativi di articoli contraffatti.

compagini criminali oggetto di investigazione, caratterizzate da una precisa distribuzione dei ruoli e dei compiti tra i vari consociati. Per la realizzazione degli illeciti traffici, i promotori dei vari sodalizi criminosi, oltre ad operare in prima persona, si avvalevano della sistematica e stabile collaborazione di appartenenti al proprio nucleo familiare ovvero di conoscenti di provata affidabilità, al fine di acquisire la merce contraffatta da produttori clandestini, nonché di curare i contatti con la propria "rete di vendita" costituita da clienti/ricettatori, dislocati su tutto il territorio nazionale, che provvedevano alla:

- (1) introduzione sul territorio nazionale dalla Cina (per la merce contraffatta destinata ad un pubblico "meno esigente") e dalla Turchia (per la merce contraffatta destinata ad un pubblico più "facoltoso" e desideroso di ottenere un prodotto del tutto simile all'originale) ed alla conseguente commercializzazione di calzature e capi di abbigliamento riportanti marchi contraffatti;
- (2) commercializzazione di ingenti quantitativi di accessori contraffatti di vario genere illecitamente acquisiti, necessari per rendere articoli di abbigliamento "neutri" identici agli originali prodotti da note case di moda, al fine della successiva rivendita;
- (3) importazione sempre dalla Cina di pellame, tessuto ed accessori metallici riportanti segni distintivi mendaci destinati alla produzione, presso opifici e/o laboratori clandestini, di articoli di pelletteria contraffatti.

Per l'approvvigionamento della merce contraffatta le organizzazioni si avvalevano dell'apporto di altri soggetti che, direttamente o nella loro qualità di intermediari, erano in grado di fornire capi di abbigliamento e calzature contraffatte, sia di produzione nazionale che provenienti da Paesi asiatici.

Con riferimento a quest'ultima circostanza, è stato accertato che l'attività criminale fosse gestita da una coppia di coniugi di nazionalità cinese.

In particolare, è emerso che a capo dell'organizzazione dedita all'importazione illecita ci fosse il marito, il quale:

- (4) dirigeva in prima persona, con la partecipazione della consorte, le varie fasi dell'illecita attività;
- (5) curava la fase della programmazione degli articoli da far produrre ai vari fabbricanti in Cina;
- (6) gestiva personalmente e con l'ausilio dei suoi collaboratori la fase dell'importazione, dello stoccaggio e della commercializzazione degli articoli contraffatti e stabiliva i prezzi di vendita degli stessi nonché, con l'ausilio della moglie, curava i rapporti con i vari clienti nei cui confronti commercializzava gli articoli contraffatti.

Le merci importate dal paese asiatico venivano immesse nel circuito comunitario presso porti e dogane di altri Stati membri dell'U.E. ritenuti maggiormente permeabili. In questi luoghi - in particolare in Polonia - infatti, anche grazie all'aiuto di soggetti di etnia cinese operanti in loco, l'organizzazione riusciva a sdoganare e ad immettere nel territorio italiano la merce contraffatta.

Tale fase, particolarmente delicata per la buona riuscita dell'illecito traffico, era gestita in prima persona da un altro soggetto di origine cinese che si occupava dello sdoganamento delle merci in Polonia, della conseguente fase del trasporto e dell'introduzione nel territorio nazionale di articoli di vario genere con segni distintivi mendaci, sia finiti (calzature e capi di abbigliamento) che di materie prime destinate alla successiva trasformazione in oggetti da viaggio (pellami ed accessori metallici).

L'attività di indagine si è conclusa con:

(7) il sequestro di:

(a) circa 412.000 prodotti contraffatti<sup>8</sup> e n. 4.235 metri lineari di tessuto/pellame (pari a circa 10.588 metri quadri)<sup>9</sup>;

(b) n. 6.596 articoli privi di marchi registrati ed utilizzati quale carico di copertura;

(c) n. 1 punzone, n. 16 locali adibiti a depositi per lo stoccaggio di merce contraffatta ed opifici clandestini, n. 24 macchinari industriali, n. 16 banchi da lavoro e n. 4 automezzi;

(d) valuta per €19.570,00,

per un valore complessivo (stimato al valore di mercato) pari a circa 5.000.000 di euro;

(8) l'emissione - da parte del competente G.I.P. presso il Tribunale di Napoli- di:

(a) un'ordinanza limitativa della libertà personale nei confronti di n. 36 soggetti indagati, di cui n. 7 agli arresti in carcere, n. 27 agli arresti domiciliari e n. 2 con obbligo di dimora;

(b) un decreto di sequestro preventivo<sup>10</sup> - ex artt. 321 c.p.p. e 12 sexies decreto legge 306/92 - di n. 39 unità immobiliari (fabbricati e terreni), n. 22 automezzi, n. 1 rapporto assicurativo, n. 11 conti correnti/dossier titoli, n. 1 cassetta di sicurezza, al cui interno sono stati rinvenuti 3 orologi e oggetti di alta gioielleria, per un valore complessivo di mercato stimato in oltre 5.200.000 euro.

---

<sup>8</sup> N. 86.593 accessori, n. 44.112 capi di abbigliamento, n. 73.058 calzature, n. 1.107 borse, n. 2.033 semilavorati e n. 205.200 occhiali.

<sup>9</sup> Pari a circa 9,5 tonnellate di tessuti/pellami.

<sup>10</sup> In sede di esecuzione del provvedimento, avvenuta in data 5 febbraio 2014, il dipendente Reparto ha provveduto ad aggiornare le posizioni reddituali dei singoli indagati e dei relativi nuclei familiari, rapportandone gli esiti al G.I.P. competente, che ha emesso un ulteriore provvedimento di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. 306/92.

In data 18 luglio 2014, sono stati altresì trasmessi all'A.G. procedente gli esiti degli accertamenti di natura patrimoniale in ordine ai quali è stata avanzata **proposta di applicazione di misure di prevenzione a carattere sia personale che patrimoniale**, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, 20 e 24 del D.Lgs.159/2011 (Codice Antimafia), relativamente ad alcuni dei beni oggetto di sequestro preventivo.

b. **OPERAZIONE "GRAN BAZAR" (marzo 2012 - aprile 2016)**

L'indagine, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli, ha origine da una delega d'indagine della D.D.A. di Napoli, con la quale sono state disposte mirate indagini, nei confronti di tre distinte ed autonome organizzazioni criminali dedite alla produzione, all'illecita introduzione nel territorio dello Stato, alla ricettazione ed alla successiva commercializzazione, sia sul territorio campano che sull'intero territorio nazionale, di rilevanti quantitativi di pellame/tessuto, articoli di pelletteria, capi di abbigliamento, calzature ed accessori di alta qualità recanti segni distintivi contraffatti.

Le investigazioni, eseguite attraverso attività tecniche e supportate da una complessa attività info/investigativa, hanno consentito di acclarare, inizialmente, l'esistenza e l'importante operatività di un singolo sodalizio criminale volto all'illecita introduzione nello Stato, alla ricettazione e alla successiva commercializzazione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di articoli contraffatti.

Le ulteriori indagini hanno permesso di rilevare l'esistenza di ulteriori due sodalizi criminali, autonomamente operanti, stabilmente costituiti e tra loro collegati, il cui unico fine era quello di trarre un ingiusto profitto dalla produzione di pellame, tessuto ed accessori metallici riportanti segni distintivi mendaci destinati alla produzione, presso opifici e/o laboratori clandestini, di articoli di pelletteria contraffatti.

Quanto sopra evidenziato, oltre ad emergere in modo inconfutabile dalle intercettazioni telefoniche, ha trovato altresì riscontro nei numerosi sequestri probatori e preventivi operati su tutto il territorio nazionale dal dipendente Nucleo Polizia Tributaria.

L'indagine in argomento assume caratteristiche di assoluta particolarità avendo, tra le altre cose:

- (1) fatto luce su un nuovo (e molto redditizio) mercato di approvvigionamento della merce contraffatta qualitativamente superiore. In tale ottica si inquadra il filone investigativo che ha condotto all'individuazione delle "*factories*" e dei relativi responsabili in territorio Turco;
- (2) permesso l'individuazione *nell'hinterland* partenopeo di un opificio industriale, tra i più attrezzati ed organizzati mai scoperti, destinato esclusivamente alla produzione massiva di rotoli di pellame serigrafati con i loghi ed i marchi di note *griffes* internazionali contraffatti;
- (3) evidenziato come la merce contraffatta di "alta qualità" fosse commercializzata non attraverso i consueti canali degli extracomunitari o delle bancarelle, quanto, piuttosto, a mezzo di compiacenti e regolari esercizi commerciali quali *Outlet* ecc.;

Le stesse risultanze delle attività investigative sopra sinteticamente descritte hanno evidenziato come tutti i soggetti costituenti le prefate organizzazioni criminali siano dediti in modo professionale alle attività delittuose loro contestate e vivano, essenzialmente, dei proventi delle stesse. In mancanza di ulteriori o significativi redditi, pertanto, il dipendente Reparto ha svolto, su ciascuno dei menzionati personaggi, nonché dei rispettivi componenti il nucleo familiare, accertamenti patrimoniali volti all'emissione di mirati provvedimenti cautelari di natura reale.

In aggiunta a quanto innanzi descritto, sono stati interessati, per i profili di rilevanza fiscale, i Reparti del Corpo territorialmente competenti.

Le risultanze della complessa ed articolata attività investigativa hanno consentito di:

(4) delineare n. 3 distinte organizzazioni criminali, a cui i soggetti deferiti all'A.G. appartenevano, con distinti ruoli e compiti;

(5) sottoporre a sequestro probatorio/preventivo, a riscontro delle indagini tecniche e di osservazione svolte in tale contesto:

(a) circa 1.900.000 prodotti contraffatti<sup>11</sup>, tutti recanti marchi contraffatti di note griffes;

(b) n. 8.229 metri lineari di tessuto/pellame (pari a circa 14.800 m<sup>2</sup>)<sup>12</sup>,

(c) n. 80 punzoni/cliché;

(d) n. 7.000 articoli privi di marchi registrati, n. 2 punzoni/cliché privi di marchi registrati, n. 2.250 metri lineari di tessuto/pellame neutro;

(e) n. 30 locali adibiti a depositi per lo stoccaggio di merce contraffatta ed opifici clandestini;

(f) n. 141 macchinari industriali, n. 83 banchi da lavoro, n. 5 automezzi e utensileria varia,

per un valore complessivo (stimato al valore di mercato) pari a circa 8.200.000 di euro;

(6) consentire al G.I.P. presso il Tribunale di Napoli di emettere, in data 4 marzo 2016:

---

<sup>11</sup> N. 581.033 accessori, n. 36.935 capi di abbigliamento, n. 168 calzature, n. 45.891 articoli pelletteria (borse, cinture, portafogli), n. 12.321 semilavorati, n. 1.078.975 giocattoli, n. 28.398 accessori per telefonia, n. 91.668 accessori per abbigliamento, n. 8.980 articoli di cartoleria e n. 350 orologi,

<sup>12</sup> Pari a circa 9 tonnellate di tessuti/pellami.

(a) un'ordinanza limitativa della libertà personale nei confronti di tutti i 62 soggetti indagati (24 misure cautelari in carcere e 38 provvedimenti restrittivi agli arresti domiciliari);

(b) un decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies decreto legge 306/92, di valori e beni intestati o comunque riconducibili, anche per interposta persona, ai medesimi soggetti indagati; nel dettaglio, trattasi di 4 immobili, 10 automezzi, 16 motocicli, 2 autocarri, 30 rapporti bancari, 1 ditta individuale,

eseguiti dal dipendente Nucleo Polizia Tributaria di Napoli in data 4 aprile 2016;

c. **OPERAZIONE "SONG E' NAPULE"** (aprile 2013- aprile 2016)

L'indagine, condotta dal Nucleo Polizia Tributaria di Napoli, ha origine dal sequestro di borse ed accessori contraffatti della nota *griffes* "LOUIS VUITTON"<sup>13</sup>.

Le successive indagini di natura tecnica hanno consentito di ampliare il perimetro delle investigazioni anche a soggetti cinesi, titolari di ditte individuali e ad altri soggetti operanti sia *nell' hinterland* napoletano che in altre regioni italiane, nonché di:

- (1) approfondire in maniera completa il *modus operandi* delle citate organizzazioni;
- (2) individuare gli acquirenti che si occupavano della commercializzazione della merce contraffatta;
- (3) risalire ai luoghi di stoccaggio e di produzione della merce illecita in parola, verso cui sono stati orientati svariati riscontri probatori.

---

<sup>13</sup> Occultate all'interno di un deposito clandestino.

Nel corso dell'attività di servizio sono stati effettuati diversi interventi repressivi, operati a riscontro probatorio degli elementi acquisiti nel corso delle operazioni di intercettazione, che hanno consentito di sequestrare circa 320.000 capi di abbigliamento ed accessori contraffatti, oltre 75.000 articoli ed accessori in corso di contraffazione, n. 13 macchinari e n. 74 punzoni utilizzati per la creazione di prodotti contraffatti nonché n. 7 locali commerciali utilizzati come opifici e depositi, per un valore complessivo di circa 700.000 euro.

Sulla base del circostanziato quadro probatorio acquisito, il G.I.P. presso il Tribunale Napoli:

- (4) ha emesso n. 18 ordinanze di custodia cautelare, di cui 5 in carcere, n. 2 agli arresti domiciliari e n. 11 obblighi di dimora nel comune di residenza nei confronti di altrettanti soggetti indagati;
- (5) ha disposto il sequestro preventivo di n. 94 rapporti bancari (conti corrente, depositi al risparmio, carte prepagate, dossier titoli e polizze assicurative), n. 7 automezzi, n. 16 ditte individuali e quote societarie nonché numerosi beni mobili/mobili registrati e n. 62 immobili, il cui valore di mercato è stato stimato in oltre 5.000.000 di euro;

**d. OPERAZIONE "PULITO SICURO"** (febbraio 2016 - giugno 2016)

L'attività di servizio, eseguita dal dipendente Gruppo Pronto Impiego di Napoli, ha disarticolato un sodalizio criminale dedito alla commercializzazione di detersivi e prodotti per l'igiene personale contraffatti.

Le investigazioni hanno avuto origine dall'espletamento di un servizio di controllo economico del territorio, nell'ambito del quale la pattuglia operante ha notato, in Napoli, località Ponticelli, un capannone presso il

quale, pur non esistendo attività commerciali dichiarate, si originava un intenso traffico di mezzi commerciali.

L'attività di osservazione avvalorava il sospetto che all'interno del deposito fosse esercitata un'attività illecita; infatti, i conducenti dei predetti veicoli compivano le operazioni di carico e scarico sempre avendo cura di chiudere le porte di ingresso del fabbricato, col chiaro intento di occultare l'operato.

Pertanto, veniva eseguito uno specifico controllo che ha consentito di appurare l'esistenza di un opificio clandestino dedito alla preparazione e realizzazione di detersivi con marchio contraffatto.

Successivamente al primo intervento repressivo, venivano predisposti una serie di mirati servizi di osservazione volti ad individuare ulteriori opifici dediti all'attività illecita in argomento.

L'attività investigativa svolta, che portava alla scoperta di ulteriori n. 6 opifici clandestini nella città di Napoli, consentiva complessivamente di denunciare a piede libero n. 11 soggetti di nazionalità italiana e di sequestrare:

- (1) n. 605.318 prodotti contraffatti;
- (2) litri 9.978 di detersivo e sapone contraffatto;
- (3) kg. 21.846 di polvere di sapone contraffatto;
- (4) n. 7 fabbricati, n. 28 macchinari, n. 1 furgone e 1.000 punzoni.

Di seguito si riportano i risultati di servizio conseguiti dal Comando Provinciale di Napoli nell'ultimo biennio e nell'anno in corso:

<b>Interventi</b>	<b>n.</b>	<b>560</b>	<b>1.159</b>	<b>313</b>
Soggettidenunciati aii'A.G.	n.	567	1.227	309
Arresti in flagranza	n.	13	12	11
Misura cautelare in carcere	n.	0	23	0
Misura cautelare a domicilio	n.	6	30	0
Altre misure cautelari	n.	10	11	2
Sanzione amm.va ex D.Lgs. 231/2001	n.	9	1	0
Segnalazione per abusiv. comm.le	n.	25	45	7
Segnalazione amministrativa	n.	56	100	42
<b>Totale Sequestri</b>	<b>n.</b>	<b>14.315.555</b>	<b>17.292.540</b>	<b>2.373.125</b>
in materia di:				
Contraffazione	n.	2.440.537	6.050.917	1.226.280
Pirateria	n.	83.544	79.116	66.856
Sicurezza Prodotti	n.	11.665.492	10.623.309	1.079.657
Tutela "Made in Italy"	n.	125.982	539.198	332
negli specifici settori:				
Beni di consumo	n.	10.860.250	9.719.597	935.771
Elettronica	n.	928.931	2.483.227	144.082
Giocattoli	n.	714.267	1.156.686	122.145
Moda	n.	1.812.107	3.933.030	1.171.127
Frodi Agroalimentari	kg.	913,00	24.590,00	1.606,00
	l.	1,00	36.827,00	2